VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXX

N. 23 - DICEMBRE 1949



Sommario

Alla chiusura del 30° anno di vita di *Voci Fraterne* pag. 256
Auguri . . . . . pag. 256
La preghiera del Papa per l'Anno Santo (PIUS PP. XII) pag. 257
Natale di Anno Santo (*Voci Fraterne*) . . . pag. 257
Cristiani? (Avv. G. PERLO) pag. 258
Lettera ai « Giovanissimi » (D. LUIGI LUPANO) pag. 259
La « Madonna del Cortile » (D. GARBIN) . . . pag. 259
Consulenza pedagogica (C. LEONCIO) . . . . pag. 260
Il più bel Natale di mia vita (F. R.) . . . pag. 261
Relazione grafica dei Convegni ex-allievi effettuatisi nel corso dell'anno pag. 262
L'organizzazione degli ex-allievi e le attività esplicate nel corso dell'anno pag. 263
Cinque lustri di fecondo Ministero Parrocchiale (Dottor A. PIOVAN) . . pag. 264
I nostri Convegni: Roma (Sacro Cuore) - Randazzo - San Gregorio di Catania - Andria - Chieri (Or. S. Luigi) Rimini - Genzano - Soverato - Nizza Monf. pag. 265
Riflessioni e propositi (RAMELLI) . . . . . pag. 269
Sacrificio nascosto (*Umbasio*) pag. 269

Una cosa più d'ogni altra vi raccomando o miei cari figlioli, ed è questa: dovunque vi troviate, mostratevi sempre buoni cristiani e uomini probi.

Amate, rispettate, praticate la nostra santa religione; quella religione con la quale vi ho educati e preservati dai pericoli e dai guasti del mondo; quella religione, che ci consola nelle pene della vita, ci conforta nelle angustie della morte, ci schiude le porte di una felicità senza confini.

Molti di voi hanno già famiglia. Ebbene quella educazione che voi avete ricevuta nell'Oratorio da Don Bosco, partecipatela ai vostri cari.

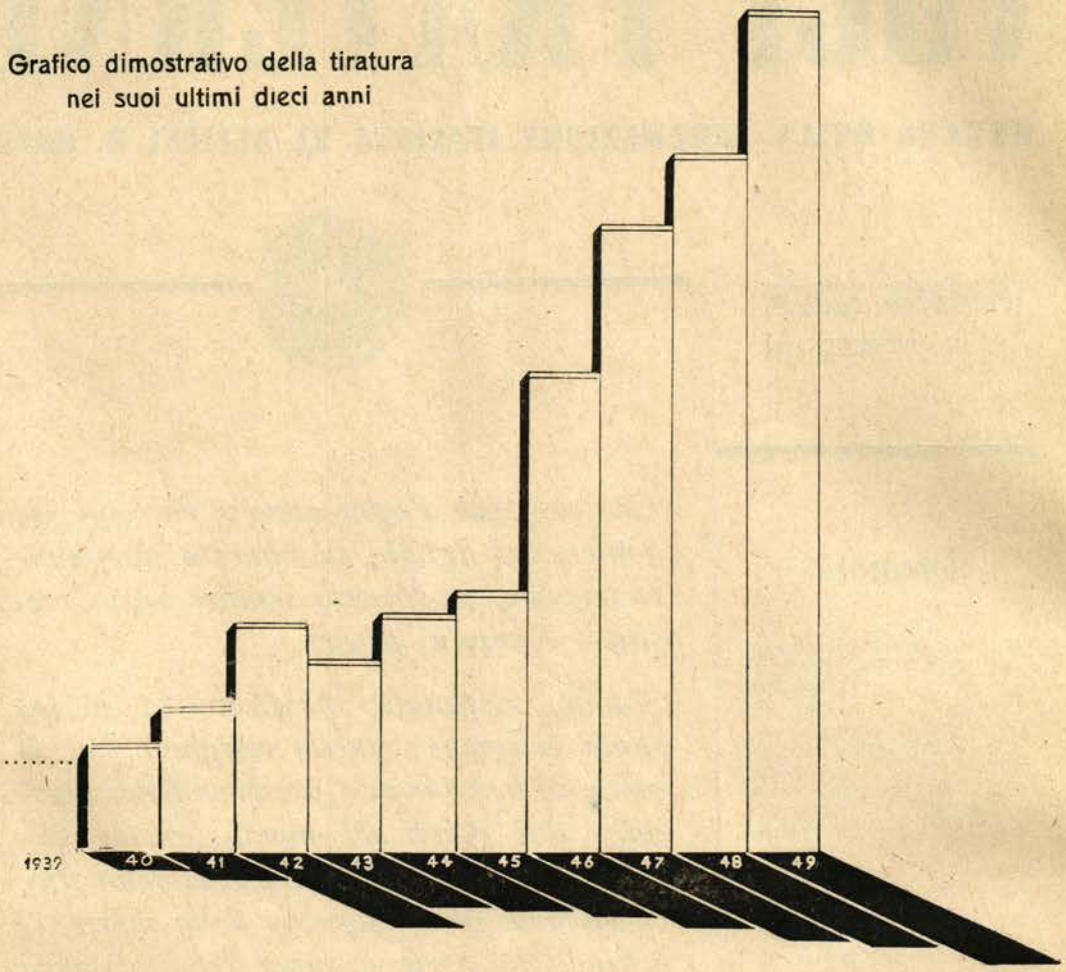
S. GIOVANNI BOSCO
(Mem. Biogr., Vol. XIV pag. 511)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,

Direzione e Amministrazione:
Via Cottolengo, 32 - TORINO

Alla chiusura del 30° anno di vita di " Voci Fraterne „

Grafico dimostrativo della tiratura nei suoi ultimi dieci anni



Nell'imminenza delle Feste Natalizie e Capo d'Anno, " Voci Fraterne „ augurano al Rev.mo Rettor Maggiore ***Don Pietro Ricaldone****, ai Venerati Superiori, alla sterminata schiera di ex-Allievi sparsa su tutta la faccia della terra, sante le feste di Natale, apportatore di abbondanti grazie spirituali e materiali l'Anno novello che è Santo.*

Vuoi compiere un'opera buona nell'Anno Santo?

Regala ad un amico " sperduto „ *Voci Fraterne* inviando alla Redazione (Via Cottolengo, 32 - Torino)

Lire 150

La preghiera del Papa per l'Anno Santo

Dio onnipotente ed eterno, con tutta l'anima Ti ringraziamo per il gran dono dell'Anno Santo.

O Padre celeste, che tutto vedi, che scruti e reggi i cuori degli uomini, rendili docili, in questo tempo di grazia e di salvezza, alla voce del Figlio Tuo.

Che l'Anno Santo sia per tutti un anno di purificazione e di santificazione, di vita interiore e di riparazione, l'anno del gran ritorno e del gran perdono.

Dà a coloro che soffrono persecuzioni per la fede, il Tuo spirito di fortezza, per unirli indissolubilmente a Cristo e alla sua Chiesa.

Proteggi, o Signore, il Vicario in terra del Tuo Figlio, i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi, i fedeli. Fa che tutti, sacerdoti e laici, adolescenti, adulti e vecchi, formino, in stretta unione di pensieri e di affetti, quasi una salda roccia, contro la quale s'infranga il furore dei Tuoi nemici.

La Tua grazia accenda in tutti gli uomini l'amore verso tanti sventurati, cui la povertà e la miseria riducono ad una condizione di vita indegna di esseri umani.

Desta nelle anime di quelli, che Ti chiamano Padre, la fame e la sete della giustizia sociale e della carità fraterna nelle opere e nella verità.

« Dà, o Signore, la pace ai nostri giorni », pace alle anime, pace alle famiglie, pace alla patria, pace fra le nazioni. Che l'iride della pacificazione e della riconciliazione ricopra sotto la curva della sua luce serena la Terra santificata dalla vita e dalla passione del Tuo Figlio divino.

Dio di ogni consolazione! Profonda è la nostra miseria, gravi sono le nostre colpe, innumerevoli i nostri bisogni; ma più grande è la nostra fiducia in Te. Consapevoli della nostra indegnità, mettiamo finalmente la nostra sorte nelle Tue mani, unendo le nostre deboli preghiere all'intercessione e ai meriti della gloriosissima Vergine Maria e di tutti i Santi.

Dà agl'infermi la rassegnazione e la salute, ai giovani la forza della fede, alle fanciulle la purezza, ai padri la prosperità e la santità della famiglia, alle madri l'efficacia della loro missione educatrice, agli orfani la tutela affettuosa, ai profughi e ai prigionieri la patria, a tutti la Tua grazia, in preparazione e in pegno della eterna felicità nel Cielo. Così sia.

PIUS PP. XII.

Natale di Anno Santo

Il Natale parla di nascita nella storia, ma anche di rinascita presente.

Nella festività di quest'anno, che assume un carattere particolare, si accentua e accresce, se è possibile, il valore dell'ineffabile mistero che ogni anno la Chiesa rivive nella pietà dei suoi fedeli.

Natale di grazia sovrumana, di misericordia redentrice infinita. Tutto l'Orbe cattolico attende con il cuore proteso più che mai agli eterni splendori, donde scenderà la luce purificatrice, l'onda d'amore, che tutto il male perdona, cancella, condona.

Saper ringraziare Dio di tanto tesoro, rendersene degni, farlo conoscere con ardore di zelo apostolico, affinchè ne abbiano a godere con noi, innumeri anime. Se ciò è dovere e compito d'ogni buon cristiano, come può e meglio non lo sarà di ogni ex-allievo di Don Bosco, il cui sogno e programma è salvare, salvare, salvare?

Amici, fratelli, la nostra nobile gara che già si è iniziata alla promulgazione della Bolla Pontificia, s'intensifichi all'avvicinarsi del giorno solenne, in cui si apriranno le porte sante del Gran Perdono; ognuno personalmente, nella propria famiglia, nell'ambito del suo lavoro, della sua attività, si proponga e si adoperi per raggiungere i più abbondanti e consolanti frutti di bene, ravvivando la fede e il coraggio, facendo presa sui cuori con tutte le efficaci risorse imparate alla scuola del nostro Santo Maestro e Padre, che sono le più squisite attestazioni della vera carità portata dal Cielo in terra da Gesù Redentore.

VOCI FRATERNE.

CRISTIANI?

Una di queste sere, in una italianissima e nobilissima città, si svolgeva una particolare forma di spettacolo consistente in una gara di botte e risposte.

Chi presiedeva al trattenimento proponeva una domanda su avvenimenti storici, su personaggi, su divi dello schermo, su questioni scientifiche, letterarie, artistiche ecc. Dal pubblico venivano scelti i candidati a rispondere e in caso che costoro avessero fatto cilecca, la domanda veniva rivolta impersonalmente ai presenti.

Lo spettacolo era trasmesso dalla radio. Da una parte dunque un arguto e preparatissimo conversatore e dall'altra una folla di persone ansiose di guadagnare i premi posti in palio. Nell'insieme una riunione elegante, dove lo spirito scintillava in risposte argute, dove si faceva sfoggio di coltura. Una cosa simpatica.

Ad un certo punto ecco una domanda improvvisa: « Chi è stato che ha detto: — Oggi sarai meco in paradiso — ed a chi è stata rivolta la frase? ».

Silenzio glaciale: nessun giovanotto brillante, nessuna signorina elegante, nessun signore grave ha saputo rispondere!

Ripeto; lo spettacolo si svolgeva in una città italianissima e non ad Ankara od a Tombuctù.

Finalmene, (ma che pena quel silenzio!) un ragazzetto ruppe l'incanto: Gesù Cristo al buon ladrone. Bravo ragazzino; giustamente sei stato colmato di doni.

Ma che vergogna

per gli altri, per i grandi, per i ferratissimi interlocutori che sanno a memoria attraverso a quanti divorzi è passata la diva X, chi è il regista del film Y ecc...

Un giorno, Dio stesso scese su questa terra per redimere il genere umano, per sollevarlo dal fango di una vita bestiale, per sovrapporre la carità, l'amore ad un sistema belluino di rapporti sociali... e predicò la buona novella, edificò il mondo con l'esempio di una vita irreprensibile; risuscitò i morti, guarì gli infermi, asciugò le lacrime dei sofferenti, risollevò i vinti, distolse gli sguardi di tutti dalla terra per indirizzarli al Cielo; tutto ciò fece soffrendo, faticando, subendo infinite umiliazioni... ed infine, nulla avendo di più prezioso da offrire, offerse la sua vita, la sua vita innocente, versò il suo sangue fino all'ultima stilla, inchiodato sul patibolo infame dei delinquenti, in mezzo a due ladroni, a due grassatori, a due assassini di strada, perchè era scritto che il martirio di Gesù dovesse imperversare non soltanto sul suo corpo immacolato, ma anche sul suo spirito: bestiale crudeltà, raffinata tortura!

Attorno alla scena dolorosa

il cachinno del Sinedrio, la plateale sguaiata esultanza della plebe aizzata ed ebbra, l'indifferenza delle milizie romane, e in disparte il pietoso gruppo della Madre dolorosa e delle pie donne. Persino uno dei compagni del supplizio credette di unirsi alla canea urlante ed imprecò contro il Giusto, contro l'Innocente! Ma, oh miracolo! il condannato che pendeva alla destra di Gesù, superando lo strazio della sua tortura osò muovere rimprovero al compagno blasfemo, ricordandogli che loro erano là per espiare le proprie colpe, ma Gesù era innocente... Riconoscimento del proprio peccato, pentimento... e poi lo slancio della fede improvvisamente rivelatasi in quella oscura coscienza e, con la fede, l'amoroso abbandono pieno di speranza: « Ricordati di me quando sarai nel regno dei Cieli! ». E la grande risposta: « Oggi tu sarai meco in Paradiso! ».

Tutta la nostra tenace certezza nel premio futuro è confermata da quella scena sublime, pensando alla quale si rianimano in noi tutte le speranze contro la stessa coscienza della perversità delle nostre colpe.

Nel terrore di quel giorno in cui tra lo spaventoso scuotimento della terra dove si stava consumando l'inaudita infamia del deicidio, e lo spalancarsi del Cielo che stava per accogliere trionfalmente il divin Redentore, è stata pronunciata la parola ineffabile del perdono, della redenzione...

Qualche centinaio di gentil uomini

di avvenenti donzelle, di posati signori pieni di sussiego... non ricordano, non sanno più... Del resto come si può pretendere che essi ricordino tante cose?

E i sistemi filosofici che nascono e svaniscono, e i fatti della storia dei piccoli uomini, e i nomi dei divi e delle dive, e i pettegolezzi dei salotti... Come si fa a ricordare tante cose, giusto cielo! Come si fa? Cristiani?

Avv. G. Perlo.

Benedizione Papale

Il Vice-Presidente dell'Unione di Treviglio, Cavaliere Guido Pozzi, nell'Udienza speciale accordatagli dal S. Padre, nella circostanza del raduno a Roma delle Casse Rurali e Artigiane (delle quali egli è autorevole Consigliere Nazionale e Direttore della Cassa Rur. di Treviglio) aggiungeva un indirizzo a S. Santità a nome dell'Unione ex-allievi di Treviglio, invocando il dono di una particolare benedizione per i Soci, per il Presidente e per i suoi bravi Collaboratori.

Il S. Padre ascoltando benevolmente la supplica del caro Amico ripeteva: « Benedico, benedico » e impartiva infine una ampia benedizione per tutti gli ex-allievi e le loro famiglie.

Lettera ai "Giovanissimi„

La lotta contro i nemici della gioia

Giovani carissimi,

« *L'Imitazione di Cristo* », *un libriccino che dovrebbe tenere il posto d'onore nella biblioteca di ogni ex-allievo, sentenzia*: « Maior labor est resistere vitiis et passionibus, quam corporalibus insudare laboribus ». *Perchè la missione della vita, per essere portata a termine in modo degno dall'uomo, senza vili ripiegamenti dalle posizioni assunte, senza vili inchinamenti di vizio o di passione, importa lotta tenace, guerra estenuante ed eroica. Dice infatti l'antico paziente*: « *La vita dell'uomo è milizia e i suoi giorni sono quelli di un bracciante* » (GIOBBE).

Del resto l'esistenza di ogni creatura, nei vari settori del mondo al di qua dei limiti del tempo e dello spazio, è condizionata ad una particolare forma di lotta, secondo la legge enunciata da Darwin: « la legge del più forte », *che esige il tributo d'ognuno che voglia vivere.*

— Volgi l'occhio in basso — fa dire G. Papini nel dialogo fra due uccelli — e vedi come la vita è una rissa dove tutti uccidono per non morire!

Gli uccelli cacciano gli insetti per conservarsi in vita, strappano le erbe per fabbricarsi il nido. Anche « il dolce miele — scrive il Leopardi — non si fabbrica dalle industriose, pazienti, buone, virtuose api, senza strage spietata di teneri fiorellini ».

Le erbe a loro volta si insidiano a vicenda per mantenere il loro posto nella vita. E tra le pietre ed i metalli è una tenace reciproca demolizione, nell'obbedienza, per quanto inconsapevole, alla legge di vita: « Mors tua, vita mea ».

Nell'uomo, questa lotta assume le proporzioni più vaste ed impressionanti, dove tutto minaccia la sua vita: la terra avara che gli vorrebbe negare il pane, l'acqua che gli allaga i campi in piene maligne, gli animali che ne divorano i raccolti, le intemperie che li fanno andare a male, le malattie che gli distruggono forze preziose, e gli stessi suoi simili che si fanno contro di lui feroci... « Homo hominis lupus ». *E chi lo può negare?*

Ma questo, forse, è l'aspetto meno considerevole della lotta umana, se si pensa che la vita fisica è ordinata alla vita superiore dello spirito, per la quale l'uomo deve combattere contro l'ignoranza che l'umilia, contro l'errore che lo travia, e spesso nella ricerca del vero, del bello, del buono, del grande finisce annientato dalla sua stessa fatica. « *Mi occorrerebbero parecchi volumi — dice uno scienziato — se volessi rifare la storia delle lotte sostenute da tutti gli uomini di genio che arricchirono l'umanità di idee e scoperte, o con l'enunciazione di una nuova formula artistica* ».

Pur se è vero che è d'ogni uomo questa forma di lotta, è di tutti gli uomini la lotta che si definisce « morale », da condursi contro le cattive inclinazioni che Don Bosco chiamava « cani arrabbiati » e la S. Scrittura paragona al fuoco che « divora tutto e brucia la vita in tutti i suoi germi ed in tutte le sue radici », e che potrebbero fare del nostro corpo, se non resistiamo ad esse per vincerle, un olocausto al fuoco dell'inferno.

Chi cercasse di sfuggire questa lotta — nel campo del cuore aperto al bene ed al male — non sarebbe un uomo, bensì un vile votato a tutte le ignominie della vita, che gli negherebbe, alfine, la gioia invano cercata, perchè distrutta nelle sue origini con l'abuso dei mezzi che il Dio della gioia (« Deus totius consolationis ») *gli ha dato affinchè andasse ad arricchire la galleria dei santi nel « festoso convito ».*

« *Oh! mirabil cosa — esclama C. Ferrini — una giovane età che reprime il male! Mirabil cosa questa lotta generosa per l'ideale contro la materia, per l'assoluto contro il transeunte, dello spirito contro la carne... Oh, come contenti deporremo le armi dopo di aver combattuto da forti* ».

Don LUIGI LUPANO.

La "Madonna del Cortile„

Durante la novena dell'Immacolata (1941) il Catechista dell'Istituto di Parma riceve una lettera dal fronte occidentale. Dentro alla prima busta una seconda con questo indirizzo: « *Alla Madonna del cortile dell'Istituto di Parma* ».

Si chiedeva al Catechista che la lettera chiusa e sigillata fosse posta sotto la statua della Madonna in chiesa per tutta la festa dell'Immacolata. Se ne permetteva l'apertura e la lettura solo dopo le funzioni.

Eccone il contenuto:

« *Madonna santa Immacolata, Ausiliatrice dei Cristiani, è la prima volta che manco alla tua festa nel collegio, ma voglio essere presente, voglio pregare davanti a Te, come lo feci tante volte, e altrettante da Te fui esaudito. Sono lontano per compiere un dovere, un grande dovere: difendere il Tuo onore e quello del Tuo divin Figliuolo Gesù.*

Non so se ritornerò, se potrò rivedere il mio Istituto, i miei Superiori, i cari compagni, e non Te lo chiedo neppure... Una cosa sola Ti chiedo, che io possa sempre amarTi e farTi amare ed essere fedele agli insegnamenti ricevuti nella casa che è Tua, perchè di Don Bosco ».

B. F. (*firma col sangue*).

Così ogni ex-allievo fosse un cavaliere di Maria!

D. GARBIN.

CONSULENZA PEDAGOGICA

"Bimba indocile. Come mansuefarla?„

Spett. Redazione di "Voci Fraterne„

Prego codesto Spett. Ufficio di Consulenza a volermi dare un indizio sul mio conto circa il « Metodo Educativo » di Don Bosco.

Ho una bimba cinquenne, mia figlia adottiva (sventurata di guerra), è vispa, molto vispa, intelligentissima e bella. Già da tre anni e più (noti) frequenta l'asilo infantile delle Rev.de Suore Canossiane, Istituto della Beata Maddalena di Canossa; pur tuttavia la mia bimba aumenta la sua vivacità in modo terribile. Mio marito è energico, ma a causa dei suoi commerci è spesso assente, e rimango sola a seminare nell'anima della bambina quel poco che so e posso, ma la precocità, la vivacità e quasi direi la sfacciataggine nella mia creatura è enorme. Dietro consiglio di mio fratello, ex-allievo di Don Bosco, vorrei leggere il « Metodo Educativo » del Santo Fondatore dei Salesiani per vedere di trarne maggior vantaggio a favore della educazione della mia figliuola adottiva.

Desidero mi si dica qualche cosa in merito e, per piacere, dove, in quale biblioteca Salesiana potrei trovare il « Metodo Educativo » di Don Bosco?

Ringrazio in anticipo e di cuore per le paterne parole della Redazione di « Voci Fraterne » e giungano graditi i miei ossequi.

M. E.

Lo spirito di Don Bosco nella famiglia

Sono veramente soddisfatto di trovar in questa « consulta » una prova di fatto di quel desiderio che noi avevamo già manifestato largamente in alcuni articoli di « *Voci Fraterne* » (cfr. annata XXVI-1945), della possibilità e utilità di applicazione del sistema preventivo di D. Bosco all'educazione fatta in famiglia, soprattutto nelle famiglie dei nostri ex-allievi.

E' lo stesso D. Bosco, dicevamo, che già lo indicava e raccomandava ai suoi ex-allievi: « Ebbene, quell'educazione che avete ricevuto nell'Oratorio di D. Bosco, partecipatela ai vostri cari » (*Mem. Biogr.*, XIV, pag. 511).

Adesso è una buona mamma che ci presenta il caso di questa bambina... un po' troppo sveglia. Prendiamo brevemente nota dei dati che ci vengono esposti.

L'essere una figlia « adottiva » e per di più « sventurata di guerra » in una famiglia il cui capo, il marito, benchè energico, non può essere sempre presente all'educazione della bimba, sono già veramente elementi da prendersi in considerazione.

Il primo, l'essere figlia adottiva, già diminuisce forse molto quel fattore insostituibile di educazione che è la pietà veramente filiale e l'amore veramente materno.

L'essere poi una orfana sventurata di guerra aggrava la sua condizione psicologico-morale. L'assenza ed anche l'energia del marito non fanno qui troppo per il caso perchè per educare la bambina in famiglia si deve far assegnamento soprattutto sulla madre.

Questi sono gli elementi che diciamo negativi del caso, e crediamo che siano solo questi.

Perchè il fatto che la bimba sia « vispa, molto vispa », di « una vivacità terribile », « di una vivacità e precocità enorme » fino alla « sfacciataggine » (si perdoni lo sfogo) — non crediamo che determini elementi veramente negativi nel caso, che anzi, benintesi e regolati saranno persino elementi positivi di educazione benchè un po' difficile e avanzata nel suo ritmo naturale. Riconosciamo che qui si trova davvero il punto cruciale del caso.

Non dimentichiamo che la bimba già da tre anni e più frequenta l'asilo delle buone Suore Canossiane, ottime educatrici.

Che fare dunque? Cosa consiglierebbe Don Bosco nel *suo* Sistema Preventivo?

Ecco, io credo che egli, con quel suo modo bonario di fare direbbe subito: — Eh buona signora, mettetevi d'accordo colle suore!

Già, l'educazione è sempre opera sociale, di accordo di molti o almeno di due. Qui, oltre a Lei che fa da madre, ci sono le Suore con le quali dovrà combinare il da farsi, e poi... c'è di mezzo la bimba, parte non passiva, meno ancora trascurabile, nel caso, come co-agente della sua propria educazione.

L'accordo con le Suore qui rappresenta quello che deve sempre avere tra educatori e genitori o chi ne fa le veci.

Principi pratici

1. - Indagate anzitutto la condotta della bimba in asilo; quali difetti concreti presenti, quali inclinazioni costanti, quali sono i suoi gusti più marcati. Osservate non solo i difetti, le deviazioni morali, le mancanze, ma anche le sue buone qualità, le sue buone tendenze, i suoi sentimenti; vedete di quali azioni buone essa è capace e che ogni tanto essa riesce a compiere. Cercate in una parola di conoscere questa bambina che forse non la conoscete ancora.

2. - Quando l'avrete conosciuta meglio, seguite allora l'altra massima del sistema preventivo: Cercate di fare (o almeno non impedire) quelle cose (buone s'intende) che piacciono alla bambina, perchè essa faccia quello che voi volete. Forse voi fate un'educazione negativa. Tormentate continuamente la bambina con osservazioni, proibizioni, imposizioni. Il vostro intervento è solo per correggere, sgridare, castigare, ma per approvare, per incoraggiare, premiare, quasi mai. La bimba a poco a poco si abitua a vedere in voi solo la figura di una... matrigna, non di una madre.

Il più bel Natale di mia vita

"Odio tramutato in amore„

« *Vigilia di Natale* 1944. Mi trovo con gli altri ufficali italani in un lager della Germania del Nord: Sandbostel. Muraglie di reticolato ci dividono dai compagni di sventura; russi, polacchi, rumeni, francesi slavi ecc. Un'unica speranza ci affratella: il desiderio di tornare presto alle nostre case, vicino ai nostri cari.

Le malattie, il freddo ed ancor più la fame, infieriscono sui nostri corpi emaciati e la comune speranza svanisce quasi ogni giorno più. Le perdite cominciano a preoccupare un po' tutti. Sembriamo dei sepolti vivi, in una brughiera senza fine, ove la crudeltà degli uomini vuol soffocare il nostro desiderio di pace e di libertà. Odiamo quei fucili e quelle canne, puntate su di noi ed anche *il filo di avvertimento*: « Chi tocca muore », sembra gridarci più crudele la nostra condanna.

Da otto giorni rileggo, meditando lungamente, un libro che oggi non esito a definire provvidenziale: « *Letture e meditazioni spirituali* » del Bossuet. Passo lunghe ore davanti all'effige della Madonna, che troneggia col suo manto protettore, in una stanza della baracca dell'infermeria, adibita dalla cura solerte e filiale di tutti, a cappella, ed ai piedi di un modesto altarino, mi inginocchio sovente in preghiera.

Mi sento il protagonista di una lotta decisiva che si svolge dentro il mio cuore. Devo condannare tutto un passato e rinunciare a tutto un avvenire per abbracciare una nuova fede, per incamminarmi su una via nuova, per riallacciarmi alla giovinezza pura goduta nelle case di Don Bosco.

Apro il mio cuore alla Madonna e davanti a Lei, dopo aver scelto, faccio piangendo la confessione generale dei miei peccati, che ripeto ad un cappellano del campo.

Ho una gioia grande nel cuore e non mi stanco di ringraziare il Signore e la Madonna.

Conosco il vero valore della mia anima. Penso al tempo trascorso nel peccato; cosa sarebbe ora di me se mi avesse colto la morte che tante volte ho affrontato e non trovo una preghiera che dica tutto il mio ringraziamento ed il mio proposito di non più peccare.

Finalmente dopo una notte insonne, una preghiera mi torna gradita; mi pare che esprima tutto quello che sento; la dico e la ripeto. Quasi mi martella nella testa. *Una voce interna* mi fa alzare dal mio giaciglio. Sono le 5 o le 6 del *giorno di Natale*.

Deve fare molto freddo a giudicare dai ghiacciuoli che penzolano dal soffitto della baracca ma non lo sento: ho quasi una fiamma nel cuore! Al chiarore di una piccola lampada scrivo la preghiera, mentre d'intorno come ombre in pena sento l'ansito dei miei compagni:

« *Dio mio, infinito Amore, desidero diventare Calice, per raccogliere tutto il Bene che avrei potuto contenere, se fino ad oggi io non avessi mai peccato e Ti avessi continuamente ringraziato per me e per tutto il Creato. Maria Ausiliatrice, aiutatemi contro il potere delle tenebre!* ».

Dopo due ore, ricevo Gesù nel mio cuore! Camminando più tardi lungo il reticolato, non mi sento più prigioniero, ma libero e leggiero come non mai... ed anche il tedesco col suo fucile, mi pare per la prima volta *più che mai mio fratello...*

Scrivendo a casa quel giorno dicevo: « Ho trascorso oggi, *il più bel Natale della mia vita* ».

In fede F. R., *ex-allievo.*

---

3. - La sua naturale esuberanza che voi dite vispezza, vivacità, intelligenza e, persino sfacciataggine, forse è veramente uno sviluppo mentale precoce, ciò che non è per nulla un difetto, ma che bisogna sia intelligentemente sfruttato, incanalato, regolato. Se è tanto vispa, viva ed intelligente, a che punto si trova negli studi? o almeno in quell'educazione materna che si dice prescolastica? Voi avete detto che la bambina ha già i suoi cinque anni e da tre e mezzo è con le buone Suore all'asilo. A che punto si trova di istruzione?

4. - E qui entriamo proprio nel cuore del Sistema Preventivo di Don Bosco. A che punto siamo di vita religiosa, di istruzione religiosa con questa bambina? Sa già pregare? Certo che le Suore le avranno insegnato. Ma, essa, la bambina, ha il senso religioso sviluppato? Conosce Dio come suo Padre celeste, ama la Madonna come la sua Madre del Cielo? Sa che tanto Dio, Gesù, come la Madonna vegliano su di essa, la conoscono, guardano le sue azioni che gli piaceranno o gli spiaceranno secondo saranno buone o cattive? D. Bosco diceva che il timore o l'amore di Dio è l'inizio, il fondamento di un saggio sistema educativo.

* * *

Ecco, con questi princìpi, con questi accorgimenti, io oserei sperare che voi finirete per aver ragione anche della vivacità e della incipiente ritrosia di questa bambina all'educazione che voi desiderate darle.

E per finire con una sola parola io vi dirò con D. Bosco: — Amate, amate questa bambina, amatela se non per quello che essa dimostra di cattiveria, amatela per quello che essa è, per quello che essa dev'essere. Amatela in forma tale che essa, povera bimba, « sventurata di guerra », senta che è amata! Oh che sventura grande quella di un cuoricino di bimba che non sente attorno a sè e dentro di sè l'amore di una madre!

C. LEONCIO.

Relazione grafica dei Convegni ex-Allievi

effettuatisi nel corso dell'anno

I CONVEGNI SONO LA FUCINA DELLE ATTIVITÀ!



NB. - Il pallino sotto Padova indica Este, omessa dall'incisore.

Convegni locali N. 137

Convegni regionali N. 10

Regioni e Presidenti Regionali:

1. - Piemontese Centrale: *Avv. Giuseppe Perlo.*
2. - Novarese-Alessandrina: *Dott. Comm. Innocenzo De Giuli.*
3. - Lombarda: *Comm. Mario F. Ramelli.*
4. - Veneta Ovest: *Comm. Avv. Sen. Bortolo Galletto.*
5. - Veneta Est: *Cav. Ottavio Battaglia.*
6. - Ligure: *Cav. Prof. Attilio Fazio.*
7. - Emiliana: *Comm. Federico Cecconi.*
8. - Toscana: *Comm. Prof. Carmelo Meli.*
9. - Romagna: *Avv. Ercole Beccarini.*
10. - Laziale: *Dott. Luigi Capuzzo.—*
11. - Marche-Umbra: *Avv. Gino De Megni.*
12. - Camp.-Basil.-Calabrese: *Avv. Alessandro Gatta.*
13. - Pugliese: *Comm. Prof. Nicola Nardilli.*
14. - Sicula: *On. Prof. Orazio Condorelli.*
15. - Sarda: *Comm. Dr. Celeste Tului.*

L'organizzazione degli ex-Allievi

e le attività esplicate nel corso dell'anno

















UNIONE

LOCALE

Attività Organizzative:

Tesseramento (Bollino - « Voci Fraterne » Distintivo).
Reclutamento orat. ed all. ultimo corso.
Ricerca ex-allievi sperduti.
Gruppi - Capi Zone.
Consigli di Presidenza e Consigli Regionali.
Biografie ex-allievi.

Attività Religiose:

Esercizi Spirituali.
Ritiri mensili - Esercizio « Buona Morte ».
Tridui Pasquali - Novene di feste.
Primo Venerdì del mese.
Messe dell'ex-allievo.
Divulg. culto di Maria Ausil. e D. Bosco: Novene, feste, acquisto statue, dedicazione di vie cittadine, distribuzione di quadri ed immagini.
Suffragi Superiori ed ex-allievi defunti.
Pro-vocazioni sacerdotali e religiose: Borse, premi, propaganda missionaria, ecc.
Catechismo: Conferenze mensili, catechismi in aiuto dei Parroci ed Oratori.
Pellegrinaggi.

Attività Ricreative:

Rappresentazioni teatrali (Filodr.).
Gite.
Sport (foot-ball, gare di bocce, ecc.).
Ritrovi.
Bibliotechine.
Bande.
Concerti.

Attività Sociale:

Corsi gratuiti di ripetizione.
Conferenze di cultura: sociali, scientifiche, ecc.
Conferenze S. Vincenzo.
Diffusione buona stampa.
Premi di studio.
Aiuto fraterno: consulenze mediche, legali, sistemazione disoccupati, cassa benefica, sconti, ecc.
Fiancheggiamento all'Opera Salesiana: festeggiamenti giubilei di Istituti e di Salesiani, ricerca cooperatori salesiani, inquadr. Unione Padri Famiglia, prestazioni per Oratori e oboli per ricostruzioni.
Assistenza Universitari, militari, giovani

Cinque lustri di fecondo Ministero Parrocchiale

ex Allievo di Mogliano Veneto

Veramente e profondamente figlio di Don Bosco si è dimostrato e si sta dimostrando Mons. Antonio Dal Colle, Arciprete di Piombino Dese (Treviso).

Sesto di 14 fratelli, sin da bambino sentì prepotente la chiamata del Signore al Sacerdozio, ma potè entrare nel nostro Collegio di Mogliano Veneto per gli studi ginnasiali soltanto a 15 anni.

Qui, si verificò il fatto che fu decisivo e fondamentale per la Sua vita: Il servo di Dio Don Rua, incontratolo, lo tenne per mano qualche minuto, poi gli disse guardandolo fisso in volto: « Sì, sì ». In quel tempo il giovanetto Antonio Dal Colle appunto era incerto sulla scelta della sua strada: da quel « sì, sì », la Sua decisione fu irremovibile e segnata la via nella quale doveva tanto risplendere la fermezza del Suo carattere, intimamente congiunta ad una attività instancabile e ad una bontà e carità eccelsa.

Terminati ginnasio e liceo, frequentò il Seminario, nel quale ricevette tutti gli ordini coronati dal Presbiterato il 23 maggio 1915, il giorno della mobilitazione generale. Fu per sei anni Coadiutore a Montebelluna, con Mons. Furlan, rappresentando per questi un collaboratore fedelissimo e instancancabile.

Dopo la permanenza a Montebelluna, che si può definire fondamentale per la Sua formazione sacerdotale, è a Ponzano Veneto per pochi mesi; di qui viene definitivamente a Piombino Dese, prima come Cappellano, poi, nel 1924, come Parroco. Da allora la Parrocchia segnò un continuo nascere e rinascere di opere: la costruzione della nuova Chiesa monumentale, della canonica, del cinema parrocchiale, dell'oratorio maschile, dell'asilo e di molte altre opere, tutte erette con l'obolo modesto, ma continuo della popolazione che sempre più si attaccò al suo Parroco. Ancora più importanti quelle spirituali: missioni straordinarie, ritiri per gli uomini, diffusione vastissima del Catechismo insieme alla riorganizzazione della dottrina cristiana e dell'Azione Cattolica; tutte opere, le quali, insieme alle magnifiche doti del Suo animo e del Suo cuore, hanno posta la parrocchia tra le più quotate della Diocesi di Treviso.

Padre benefattore e primo cittadino di Piombino

Per quanto riguarda l'Uomo, è sufficiente quanto contenuto nell'ordine del giorno della Giunta Municipale di Piombino Dese, con il quale si saluta Mons. Antonio Dal Colle « Padre, Benefattore e Primo Cittadino di Piombino Dese », per:

« 1) il suo coraggio, dimostrato in questi ultimi « tempi, quando neppure nei pericoli maggiori volle « allontanarsi dalla sua casa e dalla sua chiesa, nè « di giorno nè di notte, onde essere sempre pronto « ad ogni eventualità del suo popolo:

« 2) per la sua carità, là dove c'erano lacrime « da asciugare, dolori da confortare, miserie da sol- « levare, largheggiando con generosità sorprendente « verso tutti i bisognosi: parrocchiani, sfollati, sban- « dati, inglesi, sudafricani, ecc., senza distinzione « di razza, di credenza, di partito, di nazione, dimo- « strando immenso cuore;

« 3) l'alto suo spirito di vero patriottismo, mani- « festando sempre e dovunque con sincerità e fran- « chezza sacerdotale, affrontando persino gravi peri- « coli personali, anche se qualche volta non compre- « so da piccole menti, le quali pure a Lui oggi « s'inchinano ».

A Mons. Antonio Dal Colle, degno Figlio di Don Bosco, vadano tutti i nostri auguri più sinceri ed affettuosi affinchè con il sicuro patrocinio di Don Bosco, possa continuare l'instancabile e feconda di bene opera Sua, e giungere alla Messa d'oro, a quella di diamante e al 50° di parrocchialità per il bene dei suoi fedeli.

Dott. A. PIOVAN
Presidente dell'Unione di Mogliano V.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER MATRIMONIO

Al Sig. Pietro Riva, dell'Unione di Maroggia (Svizzera),, il quale sposò la Sig.no Carla Righetti.

Al Sig. Alberto Bervini, pure dell'Unione di Maroggia il quale sposò le Sig.na Maria Satanassi.

Al Sig. Attilio Pio, Cassiere dell'Unione di Asti, il quale sposò le Sig.na Maria Morando.

Al Sig. Attilio Margaroli, dell'Unione di Borgomanero, sposatosi recentemente.

Al Sig. Emilio Sabbia, dell'Unione di Bagnolo Piemonte, il quale sposò la Sig.na Annamaria Reinando.

Al Dott. Attilio Gorrino, che sposò la Sig.na Sofia Pipino.

PER LAUREA CONSEGUITA

Al Dott. Angelo Nesti, dell'Unione di Mogliano Veneto, laureatosi in lettere il 5-8-1949 presso l'Università di Padova.

Al Dott. Rocco Di Nardo, dell'Unione di Venosa, laureatosi in medicina il 5-8-1949 presse l'Università di Napoli.

PER RICONOSCIMENTO DI BENEMERENZE

Al Cav. Umberto Rizzian, Vicepresidente della Regione Veneta Est e Presidente On. dell'Unione di Trieste, avendo ricevuto per le sue molteplici benemerenze la croce di Cavalliere « Pro Ecclesia et Pontifice ».

PREGHIERE E CONDOGLIANZE

Al Sig. Giuseppe Bertona, dell'Unione di Borgomanero, per la morte della diletta Consorte.

Ai fratelli Guido ed Ernesto Giacomini, dell'Unione di Maroggia (Svizzera) per la morte del loro caro Papà, Rag. Ugo, pure affezionato ex-allievo, impiegato di Banca, integerrimo cristiano e citcittadino, stimato e amato da tutti.

Al Cav. Antonino Allegra, dell'Unione di Catania, per la morte del Padre, Comm. Agatino Allegra Cali, pure ex-allievo, affezionato alle Opere Salesiane, fratello del defunto e benemerito Salesiano Don Vincenzo Allegra.
Scrisse e pubblicò una raccolta di poesie dialettali siciliane, tutte riguardanti Don Bosco e le sue opere.

All'Unione di Venosa la quale mentre mentre stava preparandosi a festeggiare il brillante conseguimento della licenza liceale del proprio consocio Enzo Picece, ne apprendeva la repentina scomparsa.

All'Unione di Caserta, la quale, con la scomparsa del Dott. Comm. Vincenzo Buonacore, perse l'amico, il sostenitore delle Opere Salesiane, il fratello fedele.

Al Gruppo ex-allievi di Padova, che perse i seguenti due affezionatissimi ex-allievi: Sig. Luigi Pavanello e Prof. Dott. Felice Rodighiero.

All'Unione del S. Cuore di Roma, che perse l'ex-allievo Vittorio Rossi, zelante e molto affezionato all'Opera Salesiana.

All'Unione di Udine che perse il Cav. Giuseppe Micoli, ex-allievo di Este e per molti anni attivo e benemerito socio dell'Unione di Udine.

I nostri Convegni

ROMA (S. Cuore)

Un imponente stuolo di ex-allievi domenica 26 giugno ha risposto all'invito loro rivolto dalla Presidenza partecipando al Convegno annuale per l'anno sociale 1948-1949.

La giornata si è iniziata ai piedi dell'Altare Maggiore della Basilica del S. Cuore con la S. Messa celebrata dal Sig. Ispettore Don Roberto Fanara che al Vangelo ha intrattenuto i presenti sulle continue prove di amore che il S. Cuore ha elargito al genere umano.

Tutti si sono accostati al Banchetto Eucaristico dando una fervida manifestazione di fede.

Dopo il tradizionale caffè salesiano con l'aggiunta di un *maritozzetto* si è passati nel teatrino dell'Istituto ove si è tenuta l'assemblea annuale.

Ai posti d'onore sul palcoscenico si notavano il Sig. Direttore, il Presidente Regionale Dott. Capuzzo, il Sen. Menghi ed il Consiglio di Presidenza.

Assenti giustificati, che però erano intervenuti alla funzione religiosa, il Sig. Ispettore ed il Presidente Internazionale Comm. Poesio, recatisi al convegno del Mandrione per lo scoprimento della lapide a Don Martina.

Ha iniziato il Segretario con la lettura del verbale dell'assemblea dell'anno precedente; quindi il Presidente Comm. Brazioli ed il Tesoriere Cav. Giachi hanno tenuto rispettivamente la relazione morale e finanziaria.

Il Sen. Menghi ha voluto rivolgere la parola ricordando il suo primo incontro con i Salesiani avvenuto quarantacinque anni fa, facendo notare come in tutti i momenti gioiosi e tristi della vita ha chiesto consiglio ai figli di Don Bosco trovandosi alla fine sempre contento di seguire quanto gli consigliavano. E' lieto di affermare che ha mantenuto costantemente i contatti in special modo con Don Tomassetti, Don Festini, Don Ceria, Don Leoni, Don Pochini ecc. Invita gli ex-allievi a rafforzare le file e partecipare alla vita dell'Unione. Le sue parole sono cordialmente applaudite.

Come annunciato nel programma-invito il Dottor Capuzzo tiene la sua brillante dissertazione sul tema: « La divozione a Maria Ausiliatrice ».

Si rifà alle origini dell'Opera Salesiana mettendo in risalto come Don Bosco fin dall'inizio abbia diffuso la divozione a Maria Ausiliatrice e posto sotto la sua protezione tutte le sue attività; ricorda il suo affetto filiale, la sua commozione qui in Roma mentre celebrava la S. Messa all'Altare a Lei dedicato e la funzione sociale che ha avuto sempre in mente con questa devozione.

Segnala all'attenzione degli ex-allievi la strenna del Rettor Maggiore per l'anno in corso per concludere come l'opera dei figli di Don Bosco sia tutta una epopea mariana.

La dotta conferenza viene caldamente applaudita da tutti i presenti.

Prendono la parola sulla relazione morale e finanziaria vari ex-allievi per proposte e suggerimenti.

Il Sig. Direttore Don Oldani a conclusione propone agli ex-allievi di portare sempre una medaglietta di Maria Ausiliatrice e di esporre il quadro di Maria nell'ambiente della casa ove più sovente si riunisce la famiglia.

Invita gli ex-allievi a segnalare delle buone vocazioni occorrendo personale alla Famiglia Salesiana ed a farsi promotori di nuove Sezioni in piccoli centri, additando città come Padova, Piacenza, Vicenza ove esistono fiorenti « Gruppi » ex-allievi pur non essendoci una Casa Salesiana.

Si sono svolte le elezioni che hanno dato il nuovo Consiglio di Presidenza così costituito: Presidente: Comm. Guglielmo Brazioli; Vice-Presidente: Ing. Pietro Lombardi; Segretario: Dott. Mario Capriglione; Vice-Segretario: Sig. Marco Bellini; Tesoriere: Cavalier Umberto Giachi; Consiglieri: Ing. Enrico Angella, Sig. Cesare Brunelli, Sig. Cesare Fausti, Reverendo Prof. Don Donato Follacchio, Ing. Giuseppe Guerra Baldelli, Mons. Igino Inselvini, Cav. Giulio Magri, Prof. Cesare Pellegrini, Sig. Umberto Pinci, Sig. Giuseppe Rosato, Sig. Umberto Roscetti.

La giornata ha proseguito con l'agape fraterna ove hanno preso la parola l'Ing. Paolo Angella ed il Gr. Uff. Santoro e sono stati estratti i premi di una lotteria a beneficio della cassa dell'Unione.

Si è così conclusa una giornata trascorsa nella più cristiana letizia, nei dolci ricordi degli anni passati sotto la protezione paterna di Don Bosco nell'Istituto tanto caro del S. Cuore.

RANDAZZO

Il giorno 29 giugno, nell'Istituto San Basilio di Randazzo ebbe luogo l'annuale Convegno.

Dopo aver ascoltato la S. Messa gli ex-allievi passarono nel Salone Teatro dell'Istituto addobbato per la circostanza.

Il Direttore Dott. Don Salvatore Politi porse il benvenuto ai convenuti, tra i quali si notava la presenza di S. E. il Prefetto della Provincia di Catania, Dott. Biancorosso, dell'On. Sen. Magrì, del Sindaco di Catania, Avv. Perni, dell'On. Condorelli, Presidente Regionale delle Unioni ex-allievi, del Delegato Ispettoriale Don Maccarrone, del Vice-Presidente Regionale Avv. La Ferlita, dei Presidenti delle Unioni di Catania Avv. Nigro e Avv. Vecchio, del Vice-Sindaco di Randazzo Notar Camardi, del Prof. D'Urso e del Prof. Maganuco, e mise in risalto la ricorrenza del 70° anniversario della fondazione dell'Istituto, voluta dallo stesso Don Bosco, quale punto d'inizio dell'Opera Salesiana in Sicilia.

Prese quindi la parola il Presidente dell'Unione Cav. Dott. Consalvo Vagliasindi, il quale espose una breve relazione dell'anno trascorso, pieno di operosità.

Il Delegato Ispettoriale diede quindi la parola all'On. Sen. Domenico Magrì, che con un alato e sentito discorso rievoca in una meravigliosa sintesi storica la Santità, lievito delle grandi imprese morali, sociali e civiche.

L'oratore concludeva il suo discorso rilevando che quando l'uomo edifica senza fondamenta l'edificio crolla; ecco l'incubo che oggi si presenta dall'Oriente all'Occidente. Infatti sia l'idea marxista che quella plutocratica non sono che fenomeni dell'idea materialista. Tocca a noi contribuire all'avvento di una nuova era cristiana che già si presenta come un bisogno delle coscienze e della società portando nel mondo quel messaggio di intensa vita cristiana che abbiamo ricevuto, quale dono inestimabile nelle Case di Don Bosco.

Il Delegato Ispettoriale passava quindi la parola al Presidente Regionale On. Condorelli. Egli non volle fare un discorso, ma sentì nel suo animo commosso quel sentimento che in modo sublime travolgente trasfonde nell'uditorio. « Ciò che a me rende più caro Don Bosco — egli dice — è che ha saputo formare non solo Italiani buoni ma anche buoni Italiani e che ha saputo inculcare nei giovani la convinzione che è dovere religioso amare la Patria così come è dovere religioso difendere e fomentare la nostra Fede ».

Dopo la seduta si fece il gruppo fotografico e quindi l'agape fraterna.

La sera uno spettacolo cinematografico coronò la lieta giornata.

S. GREGORIO DI CATANIA

Domenica 3 luglio ha avuto luogo nei locali dell'Istituto Salesiano il Convegno degli ex-allievi.

L'assemblea fu preceduta dalla S. Messa, celebrata dal Sig. Direttore, D. Giuseppe Aidala, che nella spiegazione del Vangelo rivolse parole d'esortazione e di incoraggiamento.

Dopo la S. Messa, con numerose Comunioni degli intervenuti, il refettorio accolse la compatta famiglia per una rifocillante colazione; indi la seduta, aperta dal Presidente dell'Unione Sig. Gregorio Mignemi, che con poche, ma sentite espressioni, sottolineò il dovere degli ex-allievi d'aiutarsi fra loro e di appoggiare l'Opera Salesiana.

La prima relazione del Convegno la svolse il Consigliere Sig. Angelo Catalano, che nella trattazione del tema: l'ex-allievo e il rispetto umano, fece risaltare la decadenza della morale cristiana nell'ora presente, ed esortò gli ex-allievi a vincere il mostro di carta pesta, col dimostrarsi sempre cattolici senza indugio, senza pavidità.

Il Cassiere Sig. Carmelo Platania spiega brevemente il significato della parola « ex-allievo », riferisce sull'attività svolta durante l'anno e fa voti, affinchè col nuovo anno sociale sia più attiva l'opera di apostolato, per far conoscere il nostro valore nella società.

La seconda relazione viene svolta dal Segretario M.° Giuseppe Scuto, che nel tema: « L'ex-allievo nel mondo del lavoro », delinea la questione sociale in rapporto al lavoro, dimostrando la nobiltà e la santità di questo, se fatto ai lumi della morale cristiana. Richiama i doveri dell'operaio ed insiste su quelli del datore di lavoro, a cui addita gli insegnamenti della Chiesa che si ispirano dal Vangelo.

Parlò poi il Vice-Presidente Sig. Antonino Rasà augurando che il numero degli ex-allievi si moltiplichi e più fervido sia il lavoro nel nuovo anno.

Chiuse il Convegno il Sig. Direttore che illuminò e completò le due relazioni svolte, ribadendo il pensiero di D. Bosco, che ci invita a praticare i Comandamenti di Dio per rendere felice la vita anche in mezzo ai lavori. Vita cristiana, essere « alter Christus » è il dovere fondamentale dell'ex-allievo, che dovrà vivere stretto nell'amore di Cristo, innalzando il suo pensiero a Maria Ausiliatrice.

Dopo il Convegno ebbe luogo la tradizionale agape fraterna.

ANDRIA

Il 31 luglio u. s. si è tenuto il primo Convegno ex-allievi, dando inizio alla cara tradizione degli incontri annuali degli ex-allievi della Scuola Salesiana.

All'invito rispose un bel gruppo di ex-allievi con entusiasmo. Celebrò per essi la S. Messa il Direttore Don Carmine Sciullo. Dopo la colazione si tenne l'assemblea generale presieduta dallo stesso signor Direttore, dal Parroco della Chiesa Salesiana dell'Immacolata Don Ermidoro Caramaschi, ex-Direttore, dal Presidente dell'Unione locale col Consiglio Direttivo. Aderirono il Rev. Sig. Don A. Toigo, Ispettore dell'Italia Meridionale, e il Cav. Don Giuseppe Villani, terzo Direttore dell'Oratorio.

Prese primo la parola il Sig. Direttore, porgendo il benvenuto a tutti, incitandoli a prepararsi degnamente, da veri ex-allievi all'Anno Santo. Seguì il Presidente Dott. Lorenzo Losappio, che presentò gli auguri onomastici al Sig. Direttore e fece una breve rassegna dell'attività svolta nei due anni scorsi. Lesse l'elogio dei Superiori di Torino per il sorgere della nuova Unione, ripromettendosi abbondanti frutti di apostolato. Tratteggiò il primo punto del programma segnato dall'art. 3 dello Statuto della nostra Federazione. Lesse il telegramma inviato al S. Padre, dal quale era pervenuta la seguente risposta: « *S. Santità gradito filiale omaggio ex-allievi Don Bosco forma voti fruttuoso Convegno invia di cuore confortatrice loro propositi paterna benedizione* ». Altri telegrammi furono inviati al Ven.mo Rettor Maggiore, al Grand'Uff. Poesio; quest'ultimo ricambiò con una fraterna lettera ricca di nobili esortazioni.

Trattò il tema: « L'apostolato cristiano » l'operaio Sig. Bartolo Carpentieri, affermando che l'ex-allievo deve essere fedele alla Chiesa e portare Cristo in tutti gli ambienti senza rispetto umano. Ricorda la recita delle tre Ave Maria ogni sera.

Chiuse l'adunanza il Rev. Don Caramaschi, auspicando un maggior incremento dell'Unione.

Eseguito il gruppo fotografico, ebbe luogo l'agape fraterna.

Il Convegno fu onorato dalla presenza dell'Onorevole Prof. Antonio Carcaterra dell'Università di Bari, il quale rivolse parole di augurio e di incoraggiamento, elogiando il grande bene a favore dei giovani, che si compie dalla Famiglia Salesiana.

La bella giornata si concluse con un'accademia in onore del Sig. Direttore per la sua festa onomastica, durante la quale il Consigliere Dott. Giacinto Inchingolo, interpretò i sentimenti di tutti i presenti e gli assenti.

CHIERI (Oratorio S. Luigi)

Dopo un'accurata preparazione con adunanze straordinarie della Presidenza, la domenica 22 maggio si svolse l'annuale convegno degli ex-allievi.

Il primo numero della giornata indimenticabile diede il tono a tutta la manifestazione: alla Santa Messa gli ex-allievi, presenti in numero superiore ad ogni aspettativa, diedero edificante spettacolo di fede e di pietà eucaristica. Celebrò la Santa Messa il direttore dell'Oratorio Don Ottorino Sartori che rievocando i fasti gloriosi dell'Oratorio e i nomi degli antichi Superiori, invitò tutti a dare la prova più bella e convincente della riconoscenza e dell'amore a San Giovanni Bosco attuandone gli insegnamenti nella vita pratica.

La Presidenza dell'Unione offrì la colazione a tutti gli ex-allievi e, con gentile pensiero, anche a tutti i bimbi dell'Oratorio. Seguì poi una grande ed interessante gara alle bocce riservata ai soli ex-allievi.

Durante l'agape fraterna che fu fraternamente servita nei locali dell'Istituto Salesiano, parlò applauditissimo Don Luigi Castellotti, antico direttore dell'Oratorio, il Sig. Don Saulo Cappellari, direttore dell'Istituto e ancora Don Sartori. Per gli ex-allievi parlò il Sig. Vincenzo Quagliotti con spunti felicissimi. Dopo l'elezione della nuova Presidenza in cui tutti i Consiglieri vennero riconfermati in carica, e il gruppo fotografico seguì la Benedizione Eucaristica. La giornata si chiuse in teatro con una grandiosa rappresentazione dell'operetta « Un viaggio in incognito » quale omaggio dell'Oratorio agli ex-allievi e alle loro famiglie.

N. B. — *Il ritardo della pubblicazione della suddetta relazione non è da attribuirsi alla Redazione, essendo giunta per la stampa soltanto alla fine del mese scorso.*

RIMINI

Discreta partecipazione dei Soci; ore 9 Messa, indi riunione.

Dopo due parole del Sig. Direttore Don Gualtiero Bondi di ringraziamento agli ex-allievi intervenuti ed al Sig. Don Giuseppe Gorgoglione, venuto appositamente da Roma per il nostro Convegno, il Segretario ha comunicato che essendo stata la nostra Ispettoria, per quanto riguarda gli ex-allievi, divisa in due zone, Nord e Sud, Rimini è stata scelta come centro della zona Nord.

Il Sig. Presidente, Rag. Ugolini, ha poi vivamente raccomandato per l'anno prossimo una maggior partecipazione alla riunione mensile.

Da ultimo ha preso la parole il Rev.mo Sig. Don Gorgoglione il quale, dopo aver illustrato gli scopi dell'unione, i vantaggi morali e spirituali che ne derivano ai Soci, ha esposto i doveri che hanno gli ex-allievi:

Amare Don Bosco e far conoscere la sua opera; aiutarla, difenderla e sostenerla: portare l'amore di Dio e della sua Madre SS.ma fra gli uomini.



266 Convegno degli ex-Allievi di Andria

La decisione più importante presa nel convegno e ritenuta la base di ogni futura concreta attività è stata quella di impegnarci effettivamente per il ritrovo mensile.

A mezzogiorno c'è stata la tradizionale agape fraterna, quindi gruppo fotografico.

N. B. — *Anche questo ritardo di pubblicazione non si deve attribuire alla Redazione.*

GENZANO

Nella festa di S. Giovanni Bosco (festa traslata a causa della Peregrinatio Mariae) che era stata preceduta da un triduo di preparazione, ebbe luogo il Convegno annuale degli ex-allievi, la domenica 25 settembre u. s.

Dopo la S. Messa celebrata dal Rev.mo D. Oldani, Direttore del S. Cuore di Roma, il quale al Vangelo rivolse la sua eloquente parola, l'Arciprete Mons. Galletti benedisse la nuova bandiera dell'Unione; gli facevano degna corona il Presidente coi membri del Consiglio e la madrina Signora Maria Barbaliscia, consorte del Dott. Lorenzo, ex-allievo.

Il Presidente Cav. Attenni lesse la preghiera di Consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice. La banda dell'Oratorio rallegrava quindi, sul sagrato, con le sue festose marce, la folla che usciva dalla chiesa, mentre i Corpi dei Vigili del fuoco di Frascati, Marino e Velletri divertivano il pubblico con acrobatiche esercitazioni.

Alle ore 13 ebbe luogo l'agape fraterna. Attorno al Direttore del S. Cuore e al Grand'Uff. A. Poesio, sedevano il nuovo Parroco Don Flavio Di Silvio, il Presidente dell'Unione, il Dott. Barbaliscia, il Commissario di P. S. Ing. Baldazzi, il Cav. Buttaroni, Don Antonio De Bonis, il Presidente dell'Az. Cattolica Avv. Giovanni Napoleoni, il predicatore del triduo Don Severini, il Segretario dell'Unione, altri membri del Consiglio. Parlò il Direttore del S. Cuore recando il saluto del Sig. Ispettore, impegnato in Francia negli Esercizi Spirituali a Confratelli Seguirono il Parroco, il Presidente, che fece omaggio di gratitudine alla gentile signora Madrina per una sua cospicua elargizione fatta pervenire alla Presidenza; e infine il brindisi burlesco dell'ex-allievo Sig. Salvatore Baldazzi.

Nel cortile interno dell'Istituto si posò per un gruppo fotografico, dopo di che gli ex-allievi si adunarono nel salone.

Il Presidente Cav. Attenni propose l'invio di telegrammi al Santo Padre ed al Rev.mo Rettor Maggiore. Al telegramma di S. Santità così rispondeva S. E. Mons. Montini: « *Augusto Pontefice vivamente* « *compiacesi riconfermati sensi ex-allievi salesiani* « *raccolti convegno e beneaugurando loro persone e* « *attività invia di cuore implorata apostolica bene-* « *dizione* ». Ed il Rev.mo Sig. Don Ricaldone: « *Ben* « *volentieri invio a tutti gli ex-allievi di Genzano,* « *alle loro famiglie e Superiori la chiesta paterna* « *benedizione* ».

Una splendida ed esauriente relazione dell'attività multiforme dell'Unione fatta dallo stesso Presidente, veniva acclamata all'unanimità. Il Presidente Internazionale che presiedeva l'adunata, espresse la sua piena soddisfazione e il ben meritato elogio per il lavoro compiuto. Quindi, dopo le parole del Segretario Regionale e su invito dello stesso Presidente Internazionale, l'assemblea si pronunciò sull'operato del Consiglio e, approvandolo pienamente, riconfermò in carica i membri e il Presidente.

Gli ex-allievi parteciparono poi alla processione svoltasi per le vie di Genzano con la statua e le reliquie di S. Giovanni Bosco. Rientrando in cortile, prendeva la parola il Grand'Uff. Poesio esaltando i due grandi amori di D. Bosco: Maria Ausiliatrice e il Papa.

La Benedizione Eucaristica e la parola d'esortazione del Rev. Parroco suggellava la magnifica giornata di fede e di rinnovati propositi per diffondere ovunque i principi religiosi a salvezza delle anime tra gli odierni pericoli e le lotte per il trionfo di Cristo.

SOVERATO

Il 1° settembre u. s. alle ore 10, gli ex-allievi radunati a Convegno in numero rilevante, ascoltavano la S. Messa celebrata dal Direttore Don Ruggiero Villa, quindi affollavano il salone dell'Istituto.

Aperta la seduta con la lettura del telegramma di adesione del Sig. Ispettore Don Toigo, dopo la lettura della relazione del Convegno dell'anno scorso, prende la parola il Direttore suddetto, rallegrandosi con gl'intervenuti e ricordando i loro educatori presenti e assenti, ai quali va la riconoscenza più viva.

Ha fatto eco alla parola del Direttore il Presidente dell'Unione Dott. Gino Alcaro, elogiando l'opera costante e paziente del Consiglio locale, invitando



Convegno degli ex-Allievi di Soverato

tutti a rinnovare la tessera che dà diritto a ricevere l'organo federale *Voci Fraterne*.

Segue il Dott. Francesco Carnovale che parla sul tema: « Gli ex-allievi e la questione sociale nello spirito di D. Bosco ». Facendo un indovinato confronto tra la società dell'ottocento e quella odierna trae l'ammaestramento dall'opera svolta da Don Bosco ai suoi tempi e cioè che soltanto l'amore e la fratellanza cristianamente intesi potranno dare anche all'attuale tormentato mondo libertà e giustizia.

Prima del discorso ufficiale dell'On. Prof. Vito Galati, si è tenuta una breve discussione di carattere organizzativo, formulando varie proposte: è accolta in modo particolarmente favorevole quella dell'ex-allievo Calabretta, per la quale viene riservato agli ex-allievi l'onore di ornare la nicchia esistente sulla facciata della chiesa di S. Antonio, in cui s'erge la statua di Don Bosco.

Salutato da vivi applausi parla l'On. Galati sulla importanza della educazione da effettuarsi non soltanto nella scuola, ma in ogni ambiente sociale, ed esalta l'efficacia dell'educazione cristiana basata sulla fede in Dio e nella corrispondenza alla Grazia; di tale educazione è maestra eminente la mamma Margherita, che ha formato un gigante di santità: D. Bosco, il quale è riuscito a rendere universale il suo metodo educativo, perchè veramente cattolico, applicandolo in ogni terra, in ogni nazione, a individui di ogni razza e stirpe. L'oratore, che ha saputo avvincere l'uditorio con la sua eletta e convincente parola, conchiuse incitando tutti a intensificare l'apostolato salesiano in quest'ora così importante della storia umana.

Prima di sciogliere l'adunanza sono stati inviati telegrammi al Santo Padre, al Rettor Maggiore, al Sig. Ispettore. Immancabili il gruppo fotografico e l'agape fraterna nella più perfetta letizia.

NIZZA MONFERRATO

Il ritorno alla Casa del Padre quest'anno fu per gli ex-allievi di Nizza ansiosamente atteso, essendo stato procrastinato a causa dell'alluvione dell'autunno scorso.

Per questi cari ex-allievi non è un ritorno vero e proprio quello del Convegno, perchè frequentano sempre il loro oratorio con tanto affetto ed interessamento, ma essi desideravano una giornata dedicata esclusivamente per loro per dare occasione agli amici lontani fisicamente e moralmente al vero ritorno.

Venne fra noi la domenica 18 Settembre il Signor Don Bastasi, per la prima volta, il quale celebrò la Santa Messa, parlò al Vangelo e diresse i lavori del Convegno.

L'infaticabile Don Celi, dopo la Santa Messa offerse ai Convenuti la colazione al sacco dopo la quale ebbe luogo la seduta. L'aperse il venerato Direttore Don Zolin dirigendo appropriate parole di incoraggiamento, di affetto e indicò la via da seguire per il nuovo anno.

Propose nuovi membri di Presidenza all'assemblea, che li approvò all'unanimità. La nuova presidenza quindi resta così composta: *Presidente* On. Gr. Ufficiale Comm. Arturo Bernini; *Pres. Eff.* Sig. Eugenio Torello; *Vice Pres.* Prof. Romolo Savio; Segretario Rag. Giovanni Torello; *Consiglieri*: Sig. Giuseppe Marino, Sig. Giuseppe Pero, Sig. Giovanni Piretto, Sig. Pietro Lovisolo e Cav. Giuseppe Ameglio.

Subito dopo prese la parola Don Bastasi che ebbe espressioni di incoraggiamento per la rigogliosa Unione di Nizza, spiegò i doveri sociali dell'ex-allievo e suggerì alcune pratiche iniziative.

La voce dell'Oratorio si fece eco nella sala per mezzo di un bravo giovane, invocando aiuto per il costruendo Oratorio.

Seguirono il Presidente Sig. Torello, che ringraziò della fiducia dimostratagli e si propose di non lasciare delusi i soci, il Sindaco Mar. Sampietro che attestò la sua ammirazione per Don Bosco e i suoi figli e diede pratici consigli e per ultimo l'Avv. Orione, nostro ex-allievo affezionato e nello stesso tempo Presidente Nazionale degli ex-allievi degli Orionisti il quale diede il contributo della sua esperienza.

Nel pomeriggio Don Bastasi colse l'occasione della Benedizione Eucaristica, pure assai frequentata, per rivolgere ancora una parola raccomandando la franchezza cristiana.

Seguirono subito dopo delle animate partite bocciofile.

La giornata recò in tutti letizia spirituale attinta soprattutto dal banchetto Eucaristico: quando Don Bosco chiama, l'appuntamento è sempre all'altare!

Bei propositi di attaccamento indefettibile all'Opera di Don Bosco furono ripetuti pure singolarmente dai soci nel lasciare il loro caro Oratorio di San Antonio.

La Redazione comunica

di aver potuto smaltire quasi tutte le numerosissime relazioni di Convegni e di attività, pervenutele dal Maggio p. p. in poi.

Con il prossimo numero di Gennaio si pubblicheranno le poche relazioni giacenti tuttora in Redazione e precisamente quelle delle Unioni di Chioggia (50° dell'Oratorio), di Busto Arsizio (40° di Sacerdozio di Mons. Galimberti), di Amelia, di Trino Vercellese, di Perosa, di Buonalbergo, di Roma « Mandrione », di Pavia, e la relazione delle gite effettutesi da Savona, da S. Benigno e da Roma « Testaccio ».

Si pubblicherà pure un sunto del riuscitissimo Convegno di Valsalice la cui relazione fu già inserita nel proprio foglio di *Voci Fraterne* riservato per gli oltre duemila ex-allievi di Valsalice, affinchè da tutti si sappia che anche questa Unione è fiorente.

ATTENZIONE!

La Federazione ignora quelle attività e quei Convegni le cui relazioni non fossero state inviate alla Redazione per la relativa pubblicazione su Voci Fraterne, *l'Organo ufficiale italiano delle attività delle Unioni.*

Le Presidenze, che eventualmente si trovassero in questo caso, non si meraviglino se nelle relazioni annuali del movimento ex-allievi italiano, nelle rispettive statistiche che si è soliti redigere, nei prospetti, ecc. vedesssero omesse le attività della propria Unione.

Riflessioni e propositi

Risalgo col pensiero alle festività Natalizie trascorse in Collegio, nel periodo della mia gioconda fanciullezza, quando mi formavo alla vita, attraverso la saggia educazione salesiana.

Un'aria d'insolita letizia inondava il cuore e si diffondeva nell'ambiente pervaso di preghiera e di celesti pensieri, di cui era centro il presepe di Gesù Bambino.

Più tardi, tra le pareti domestiche, non si dimenticavano i Superiori nel tradizionale augurio e se ne rievocava la cara figura nelle conversazioni familiari. Così il S. Natale, come tutte le festività religiose, rivestite di care rimembranze collegiali, ravvivano il senso di pietà cristiana, elevano lo spirito nel rinnovarsi degli antichi buoni propositi, suggellati dall'unione Eucaristica.

Le giornate nostalgiche di riposo del periodo natalizio offrono anche il tempo per leggere, con maggior attenzione e completamente, il periodico sociale *Voci Fraterne* che, unendo in concorde affetto tutti gli ex-allievi d'Italia, ravviva ricordi e promesse, incita ad amare sempre più l'organizzazione, di cui esso è voce e, mentre ricorda a qualcuno il dovere di *aggiornare* il tesseramento conglobato all'organo nazionale degli ex-allievi, invita tutti a compiere un'opera buona inviando alla Presidenza dell'Unione il proprio obolo affinchè essa possa esplicare qualche iniziativa a bene comune.

E' sempre gioia nuova per l'ex-allievo rivivere nel ricordo l'Istituto salesiano e dargli prove perenni della fedeltà in manifestazioni pratiche di affetto e riconoscenza.

Oh tempi felici quando, nelle grandi solennità, noi birichini, durante le sacre funzioni, magari osavamo, in sacrestia, furtivamente porre in capo la mitra del Vescovo o la berretta del Direttore, sognando, se non tutti, qualcuno, il sacerdozio e le missioni!

Anche questo fa del bene a pensarlo, mentre tra gli amici di quel tempo lontano si scambia con lo stesso cuore immutato l'augurio di Buon Natale per noi, per le nostre famiglie, per i nostri amati Superiori!

Natale 1949.

RAMELLI.

Sacrificio nascosto

Giuseppe Brosio, detto « il bersagliere », che frequentò più anni l'Oratorio istruendo i giovanetti nella ginnastica e nelle evoluzioni militari, scriveva a Don Giovanni Bonetti:

« Un giorno avevo fatto un'opera di carità; ma mi era costata un grave sacrificio, e questo era segreto a tutti. Essendomi presentato all'Oratorio, Don Bosco — appena mi vide — mi venne incontro, prendendomi per mano, secondo il solito, mi disse: — Bravo, che bella gemma ti sei preparato in Paradiso col tuo sacrificio. — Quale sacrificio? — gli domandai. E Don Bosco mi spiegò, punto per punto, tutto ciò che avevo fatto in segreto. Egli dunque leggeva nel cuore e vedeva le cose lontane ».

Anche Dio — e meglio certo di Don Bosco — legge, a ogni momento, nei nostri cuori. Egli vede tutte le nostre azioni passate; vede quanto facciamo di presente; vede quanto noi operiamo in fatti, in parole, in pensieri, anche nei luoghi più oscuri e segreti. Facciamoci dunque coraggio di operare il bene.

Gli uomini spesso dimenticano quanto facciamo per loro; Dio non fa così: Egli vede un bicchier d'acqua dato in suo nome e ce ne prepara la mercede.

Quando poi siamo lusingati da oggetti pericolosi a commettere azioni indegne, a dir parole cattive, a nutrire pensieri perversi, diciamo subito col patriarca Giuseppe: « Come posso fare un tal male alla presenza del mio Dio? ».

E questo pensiero sarà un efficace preventivo contro la colpa.

Umbasio.

Industriali - Commercianti - Armatori

Commercialista, ex-alunno, trentennale pratica professionale, bene introdotto presso tutte le Amministrazioni Centrali della Capitale, cura il disbrigo di qualsiasi pratica amministrativa con risparmio di tempo e denaro.

Referenze bancarie.

Scrivere:
Gr. Uff. Rag. ANTONINO ALU' - Via Belisario, 7
ROMA

L'Indice generale dell'annata 1949, assai voluminosa (pag. 280!), sarà pubblicato nel numero di Voci Fraterne del 15 dicembre diretto alle Presidenze.
Chi lo desidera invii subito alla Redazione Lire 25.

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO"

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 35 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA
Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali
Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

Macchinario ed impianti per l'industria dolciaria - Macchine per cioccolato - Caramelle - Confetture - Affini - Essicatoi automatici per qualunque applicazione Impianti completi per saponifici

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona

contro i rischi della

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI

olivetti

studio

una portatile di lusso con la capacità di lavoro di una macchina per ufficio



Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

Si ringraziano i Signori Agenti Postali che respingono, colle notificazioni d'uso, il presente foglietto non recapitato

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.